



## Lettera aperta al Presidente e al Direttore Generale reggente dell'Istat

Con riferimento all'incontro dello scorso lunedì 22 settembre, alla presenza del Direttore Generale reggente e del delegato del Presidente dell'Istituto, intendiamo presentare in forma scritta e articolata le nostre critiche rispetto alla bozza di Piano di Fabbisogno 2014-2016 e all'ipotesi di accordo sindacale per le proroghe dei contratti a tempo determinato. I due documenti rappresentano un banco di prova fondamentale per valutare la strategia di gestione del personale che caratterizzerà l'attuale mandato presidenziale, completato dalla difesa a oltranza del piano concorsuale in svolgimento.

Ribadiamo la richiesta di dare la dovuta pubblicità documentale alla richiesta di parere tecnico inviata al dipartimento della Funzione Pubblica in merito ai concorsi di III livello professionale banditi oramai tre anni fa e tuttora in corso di svolgimento, unitamente al medesimo parere ricevuto.

Detta pubblicità dovrebbe avvenire sul sito web dell'Ente, nella pagina *Amministrazione trasparente*; solo in subordine, si dovrebbe prendere in considerazione di darne pubblicità ai lavoratori dell'Istituto via *Intranet*.

Nel caso in cui i vertici dell'Ente ritenessero di non dovere soddisfare la richiesta, ne richiederemmo esplicita motivazione.

Sui medesimi concorsi ribadiamo la richiesta di annullamento delle procedure in essere e un'immediata nuova banditura, sulla base dello stesso impianto.

I concorsi in svolgimento sono viziati da gravi irregolarità, come già messo in luce con due diffide presentatevi dalla nostra organizzazione.

Sono, inoltre, obsoleti di quasi tre anni; ben più della call per la posizione di Direttore Generale, che la Presidenza e il Consiglio dell'Ente si sono recentemente risolti ad annullare e ripubblicare.

La graduatoria che ne deriverà peserà come un macigno sulle reali possibilità di immissione in ruolo dei lavoratori precari dell'Ente, stante il dettato della legge 125/2013.

Anche in questa sede, ribadiamo la nostra critica dura e netta alla scelta della Presidenza di ricorrere ad un parere tecnico della Funzione Pubblica. La scelta è stata evidentemente dettata dalla necessità di silenziare qualsiasi fronte interno di contestazione rispetto a queste procedure concorsuali, che si era già manifestato con una raccolta firme sottoscritta da più di mille lavoratori. Evidentemente si è scelto di fare prevalere i desiderata degli strenui difensori di questo assetto concorsuale, a partire dai Capi Dipartimento.

Nel fare riferimento alla Funzione Pubblica, la Presidenza ha esplicitamente rinunciato ad una propria prerogativa, quella della gestione autonoma delle politiche di reclutamento dell'Ente.

L'autonomia e l'indipendenza dell'Istituto sono caratteristiche essenziali per la credibilità delle attività svolte: non possono essere valide a intermittenza.

Avremmo gradito e supportato un'iniziativa della Presidenza per perorare la causa dell'indipendenza economica dell'Istituto dalle scelte politiche congiunturali. Non ci risultano passi concreti in questa direzione.

Non vi sono stati passi avanti sui decreti attuativi relativi alla legge con cui si è istituito il Censimento Permanente, attesa che oramai raggiunge i due anni.

Né ci pare che ci sia in atto alcun ragionamento sul doveroso ampliamento della pianta organica, ampliamento che tenga conto delle effettive necessità dell'Istituto alla luce delle dimensioni del fenomeno del precariato e del sotto-inquadramento, quest'ultimo da considerare doverosamente nell'accezione più ampia possibile.

Ma neanche, scendendo ancora di parecchi gradini, rispetto all'autorizzazione ad assumere gli ultimi vincitori dei concorsi da VI livello professionale.

Il Presidente ha parlato pubblicamente di una interlocuzione aperta con il ministero competente per la risoluzione del problema del precariato. Ma di questa interlocuzione non si rendono chiari i contenuti, né si indicano le concrete modalità finanziarie e normative con cui si intende rendere credibile la "promessa" di stabilizzazione.

E' forse utile ricordare che la normativa contrattuale vigente include già uno strumento utilizzabile per convertire i contratti da tempo determinato ad indeterminato, l'articolo 5 del CCNL 2002-2005 del comparto Ricerca. Un'amministrazione determinata a stabilizzare i suoi lavoratori precari dovrebbe inserire nel piano di fabbisogno un riferimento esplicito alla volontà di utilizzarlo e difendere questa scelta di fronte alla Funzione Pubblica.

Sul piano di fabbisogno abbiamo chiesto, nel corso del suddetto incontro, che nella nuova versione in predisposizione si tenga conto delle nostre richieste:

- ✓ che le previste procedure speciali per i precari a tempo determinato vengano concluse nel più breve tempo possibile; questo consentirà di generare "risparmi" sulle voci di bilancio destinate alle proroghe dei lavoratori precari che risulteranno vincitori.  
Chiediamo inoltre che inizi da subito una discussione trasparente sulle modalità concrete di effettuazione delle procedure riservate stesse;
- ✓ che le immissioni in ruolo dei vincitori delle procedure speciali precedano tutte le altre, eccezion fatta per i vincitori rimanenti del concorso da VI livello professionale;
- ✓ che le risorse assegnate ai concorsi da II livello professionale siano di un ammontare pari alla spesa che l'Istat affronterebbe nel caso in cui tutti i vincitori fossero interni.  
Più precisamente ancora, si devono prevedere un numero di posizioni a costo pieno equivalente al costo effettivo che l'Istat affronterebbe nel caso in cui tutti i vincitori fossero interni;
- ✓ che le risorse "liberate" da quanto previsto al punto precedente, vengano reindirizzate ai concorsi di III livello professionale (opportunosamente ribanditi), almeno fino ad assicurarne l'assunzione di tutti i vincitori;
- ✓ che sia dichiarato esplicitamente che eventuali altri residui, quando non utilizzabili ai fini delle procedure speciali, saranno prioritariamente destinate ai concorsi di III e VI livello professionale;
- ✓ che sia definita rapidamente una sequenza credibile e non prorogabile di passaggi per il bando delle progressioni economiche e di livello (artt. 53 e 54): i) verifica degli aventi diritto; ii) delle risorse necessarie; iii) delle economie potenzialmente destinabili ad incrementare il fondo accessorio; iv) la definizione trasparente dei criteri di valutazione, in discontinuità con il passato, che privilegi innanzitutto il criterio dell'anzianità lavorativa.

Infine, abbiamo espresso dure critiche anche all'impianto della bozza di accordo sindacale per le proroghe:

- ✓ non si afferma il principio generale del rinnovo “sine die” fino ad assorbimento di tutti i lavoratori precari, visto il perdurare delle esigenze lavorative che ne giustificano la presenza e ne rendono necessario il lavoro;
- ✓ si afferma il falso dichiarando eccezionale e temporanea l'attività svolta da questi colleghi. E' ordinaria e va definita per ciò che è, bastando i fascicoli personali a testimoniarlo;
- ✓ si prevede la formula di “rinnovi annuali” previe verifiche annuali non solo della copertura finanziaria ma anche del perdurare della necessità “tecnica” del singolo lavoratore. Una sorta di corsa a ostacoli, al solo evidente scopo di assorbire buona parte dell'energia della vertenza dei precari;
- ✓ si chiede l'assenso delle sigle sindacali che lo firmeranno a nuove immissioni di precari, con varie forme flessibili.

Chiediamo di ribaltarne i termini. In particolare che:

- ✓ sia presente nel testo dell'accordo una dichiarazione “politica” sul ruolo strutturalmente necessario della forza-lavoro precaria in Istat;
- ✓ sia affermato il principio del rinnovo “sine die”, fino all'assorbimento nei ruoli dell'Istituto di tutti i lavoratori precari, con l'eliminazione del vincolo della verifica tecnica;
- ✓ si proceda immediatamente alle proroghe di tutti i lavoratori precari, per la durata massima consentita dalle risorse già ad oggi disponibili e sia istituita una commissione tecnica stabile che monitori risorse finanziarie disponibili e necessarie alle future ed ulteriori proroghe dei contratti. Nulla di difficile o impraticabile per chi ha appena prorogato in blocco la pletera lautamente retribuita dei propri vertici per ben nove mesi;
- ✓ sia eliminata la “clausola-contropartita” su nuovi ingressi flessibili.

In generale l'accordo dovrebbe essere il mezzo per definire proroghe uguali per tutti, superando la distinzione tra aventi requisiti da “decreto D'Alia” e gli altri.

Infine, con riferimento al tema dell'agibilità sindacale della nostra organizzazione sindacale ribadiamo che tanto il ritardo con cui vengono fissati gli incontri quanto la mancata informativa sugli atti che regolano la vita dell'Ente, o anche semplicemente un invio parziale o ritardato, sono azioni consapevolmente eseguite di modo da ostacolare la credibilità e l'efficacia della nostra azione sindacale, in difesa degli interessi dei nostri iscritti e di tutti i lavoratori.

Crediamo che la Presidenza e la Direzione Generale debbano farsi carico anche di questo, in previsione di uno scenario in cui la conflittualità è destinata inevitabilmente a crescere.

Roma 30/09/2014

## USB-PI Istat

